

# L'ipertesto di Casadei e la verità che non c'è

ROBERTO CARNERO

**S**e c'è un antecedente letterario che si potrebbe richiamare per il romanzo di Alberto Casadei, questo è senz'altro *Petrolio* di Pasolini. *La suprema inchiesta*, esordio narrativo di uno dei nostri più autorevoli studiosi di Letteratura italiana (disciplina che l'autore insegna all'Università di Pisa), ha infatti l'ambizione di restituire un'immagine forte di un'epoca storica (il primo decennio degli anni Duemila), tende a mescolare i generi, disorienta volutamente il lettore presentando vicende e personaggi diversi che si incrociano tra loro (o, al contrario, non si incontrano), gioca sul piano sperimentale cercando di estendere il tradizionale orizzonte romanzesco ad altri media: in appendice al volume sono riprodotte

delle fotografie (alcune di dipinti e altri manufatti artistici), alle quali si rimanda esplicitamente nel corso della narrazione. È stato anche realizzato un video, da Casadei con l'artista Ilaria Mai, inteso come una sorta di "ouverture" o correlativo visivo o spiegazione di come l'opera è nata nellamente del-

lo scrittore (è facilmente reperibile in Rete digitando nel motore di ricerca il titolo del romanzo). Per questo Casadei ha definito il libro un «iper-romanzo» (cioè un romanzo che si fa iper-testo) o anche un «romanzo-cloud».

Tutto ha inizio - siamo nel 2010 - con il ritrovamento del cadavere, barbaramente massacrato, di una prostituta, a Roma, non lontano da quel simbolo del potere berlusconiano che è Palazzo Grazioli. A indagare sul caso è il vicequestore aggiunto Livia Bianchi, sposata con Angelo Consani, un architetto che vorrebbe realizzare l'utopico progetto di una nuova città ideale e che per questo cerca finanziamenti. Nel racconto compaiono anche i loro due figli, Giovanna e Lorenzo: la prima una bambina con una straordinaria dote per il disegno, il secondo un adolescente attivo nelle proteste degli "indignados". Fatti ed eventi sono concatenati tramite la tecnica del montaggio analogico delle scene (come in certo cinema d'antan), che, grazie alla loro interconnessione, restitui-

scono sprazzi di una realtà sociale, politica, economica fatta di piccole e grandi intralazzi e non del tutto lontana dalle cronache del periodo preso in considerazione. Altri personaggi sono dirigenti di aziende pubbliche e private, avvocati, ingegneri, tutti immersi nella palude di una corruzione che nel nostro Paese appare purtroppo endemica.

C'è un messaggio (come si diceva una volta, con termine oggi forse passato di moda)? Il senso del romanzo sembrerebbe risiedere proprio nell'idea che l'inchiesta o la ricerca, dunque - stante il valore metaforico-simbolico probabilmente sotteso all'impianto narrativo - ogni inchiesta e ogni ricerca sono, in fondo, sempre fine a se stesse. Se una verità esiste (sul piano oggettivo non può non esistere), siamo in ogni caso ben lontani da poterla afferrare, diversamen-

**L'esordio narrativo del dantista gioca su un piano sperimentale, mescola generi, stili e media, disorienta il lettore e porta avanti un'idea di critica sociale**

te da quanto faceva Dante-personaggio al termine del suo viaggio oltremontano. L'archetipo del viaggio dantesco (ricordiamo che Casadei è frai massimi esperti di Dante) ha agito quasi certamente sul disegno di questo romanzo, che si muove tra alto e basso, triviale e sublime, e che non a

caso vede nella morte e nella giustizia due temi fondamentali.

Dicevamo sopra dell'ibridazione tra i generi, cifra di questo romanzo di Casadei, che ne fa un'opera in ciò pienamente postmoderna (anzi, potremmo dire "post-postmoderna", perché si ha come l'impressione che a tale modalità compositiva, tutto sommato, lo stesso scrittore tenda ad ammicciare). Il tono della narrazione in alcuni momenti è realistico, in altri fantastico, talora surreale, talaltra grottesco. Ma è anche lo stile a compromettere quella linearità che normalmente facilita il lettore. I piani temporali - presente e passato - si intersecano e si confondono. La struttura del romanzo poliziesco impiegata dall'autore sembra finalizzata a ottenere un distanziamento ironico, trattando fatti vicini come già lontani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alberto Casadei**  
**La suprema inchiesta**

Il Saggiatore. Pagine 344. Euro 19,00